Sport

TOTOCALCIO

1	BRESCIA-PESCARA	1-0
X	CAGLIARI-LAZIO	1-1
1	FIORENTINA-ANCONA	7-1
X	GENOA-JUVENTUS	2-2
1	MILAN-ATALANTA	2-0
2	NAPOLI-INTER	1-2
1	ROMA-FOGGIA	3-1
1	TORINO-PARMA	3-0
2	UDINESE-SAMPDORIA	1-2
X	PIACENZA-BARI	2-2
2	TERNANA-BOLOGNA	0-2
X	VICENZA-TRIESTINA	1-1
X	SIRACUSA-GIARRE	1-1

MONTEPREMI Lire 26.659.654.164
QUOTE: Ai 2.193 «13» Lire 6.086.000
Ai 47.354 «12» Lire .280.600

Totò Schillaci è stato uno dei protagonisti al San Paolo

Sammer e Schillaci, due contropiedi micidiali: il Napoli crolla in casa
È il risultato shock, mentre Toro e Samp sono secondi dietro il Diavolo

Un'Inter sprinter

Ma il Milan non perde colpi

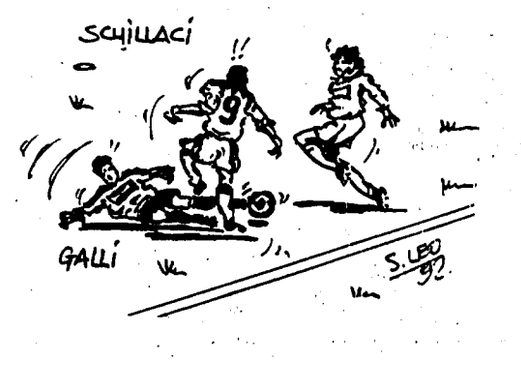
DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

NAPOLI. Al Casinò del campionato la prima giocata della stagione ha fatto dunque fermare la pallina sul numero dell'Inter. I misteri della pedata hanno voluto che fosse Napoli, la città del lotto e della cabala, a esorcizzare una cifra che rischiava di diventare «maledetta». Ora, intascata dal croupier la vincita, è già tempo di riflessioni: si indaga a chi attribuire i meriti di una metamorfosi che ha trasformato la Grande Sciagurata nella Grande Cinica, in attesa, magari, di diventare anche bella. È lungo il solco che separa l'Inter di appena un anno fa alla squadra di oggi. Nel guado c'è una galleria di personaggi che improvvisando sulla scena un grand guignol di sicuro effetto, aveva portato la società nerazzurra a toccare il fondo del suo ultimo ventennio: fuori dall'Europa, bocciata con largo anticipo in campionato e Coppa Italia. Orrico e Suarez, Matthaeus e Brehme, Klinsmann e, persino, Ciocci: sono i nomi di un fallimento. Alle loro spalle un ammasso di macerie fumanti. Il presidente Pellegrini e i suoi collaboratori sono intervenuti facendo l'unica cosa possibile: piazza pulita. Orrico, il meno colpevole, era stato, va detto, l'unico ad avere il coraggio di farsi da parte (rinunciando a qualcosa come 400 milioni), per gli altri si è dovuto faticare, ma alla fine la rivoluzione è stata compiuta.

E qui, finalmente dopo tanti errori, Pellegrini ha avuto un'intuizione felice: l'assunzione di Osvaldo Bagnoli, tecnico fra i migliori in assoluto del nostro panorama calcistico, l'unico a sapersi ripetere ad altissimi livelli in provincia (Cesena, Verona e Genoa, quest'ultimo, si capisce, inteso come club). Strappato alla Roma, che puntava grosso su di lui per affidargli l'eredità di Bianchi, Bagnoli è approdato, a 57 anni suonati, alla prima avventura «metropolitana». E l'uomo, benché ingrigito nei capelli e con il naso sempre più adunco, ha subito fatto capire di avere gli stimoli e le qualità giuste per guidare la rinascita nerazzurra. Alla «Pinetina» la scritta «Lavori in corso» è issata da fine luglio, ma visto il comportamento tenuto ieri dalla squadra a Napoli si può tranquillamente dire che l'opera è a buon punto. Le fondamenta sono solide, le mura altrettanto, il tetto tiene: mancano solo rifiniture e i mobili migliori, ma la casa è abitabile. Per fondamenta intendiamo le regole della convivenza. L'Inter dello scorso anno aveva sguazzato nelle polemiche, oggi nessuno alza più la voce. Sammer, Sosa, Pancev, Shalimov: a tutti è toccato finire in tribuna e nessuno, almemo pubblicamente, si è sentito in diritto di «esternare». I giocatori, molti dei quali l'anno scorso ridevano in faccia a Suarez, hanno riscoperto con Bagnoli l'uso del «Lei».

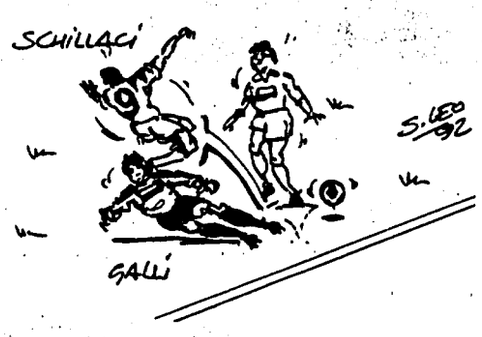
Chiariti i rapporti e chiarito chi comanda, atto secondo: il gioco. Qui, fra molte luci (le vittorie nel primo derby stagionale e all'Olimpico con la Roma) e qualche ombra (il ko nel secondo derby, sempre amichevole, e nell'esordio di campionato a Udine) il lavoro di Bagnoli appare ben avviato. Liberi dai dogmi, «uomo o zona, uffa che barba», ripete spesso Bagnoli, ecco una squadra double face. Impostata secondo criteri «italianisti» in difesa – le marcature sono ferree –, duttile a centrocampo, dove si passa con facilità dall'uomo contro uomo alla zona. In più, quella velocità di esecuzione che aveva reso splendidi il Verona dello scudetto e il Genoa del quarto posto e della semifinale Uefa. Ora, per Bagnoli, siamo alla scrematura. C'è da scegliere un partner per Schillaci, il balletto Sosa-Pancev va risolto; c'è da «ammaestrare» un Totò che tende a non «entrare» negli schemi; c'è un Battistini che ancora non convince. Ma il più è fatto e intanto, in attesa delle rifiniture, Bagnoli ha già rilanciato al tavolo verde del campionato.

IL CASO



PRO

Il motivo che ha indotto l'arbitro Stafoggia a concedere il rigore è il contrasto Schillaci-Galli. L'impatto fra l'attaccante e il portiere c'è, Galli tocca con la gamba Totò che ruzzola in area. L'azione è velocissima, ma la reazione di Stafoggia è immediata: il fischietto pesarese indica subito il dischetto. Ma Schillaci sbaglierà clamorosamente.



CONTRO

Galli non dà assolutamente l'idea di cercare l'impatto fisico: si limita a buttarsi. Il portiere azzurro non si lascia ingannare dalla finta di Schillaci, esce in presa bassa e interviene sul pallone. Questo è da considerare ormai «preda» di Galli, che nel rialzarsi si allunga oltre il limite dell'area e tocca il pallone con le mani oltre la striscia dei sedici metri. Questa versione darebbe torto all'arbitro.

Gullit durissimo: «Basta, parlerò con Berlusconi»

«Sono infelice e stanco» Gelo alla festa del club

MILANO. Ruud Gullit non riesce ad accettare il suo nuovo ruolo di «subalterno» e lo dice chiaro e forte. Non ha mai accettato la panchina, figuriamoci la tribuna. Dopo le confidenze del periodo estivo e gli sfoghi delle prime esclusioni, ieri l'ex-intoccabile rossonero è passato alle espressioni più esplicite. L'insoddisfazione per lo scarso impiego ha raggiunto il culmine durante il consueto raduno del Milan Club, tenuto ieri mattina al Teatro Nazionale di Milano. Alla festa erano presenti i giocatori non utilizzati nel match contro l'Atalanta, l'allenatore ed il presidente. Gullit ha avuto espressioni di fuoco nei confronti dello staff tecnico e della dirigenza milanista. Il presidentissimo Berlusconi, rivolto all'olandese, aveva esordito con questa frase: «Ti vogliamo bene, abbiamo un debito verso di te». Secca la

risposta: «Se mi voleste bene, non sarei qui ma da un'altra parte. Vorrei essere in campo, non qui». Il pubblico era schierato tutta dalla sua parte e Gullit lo ha ringraziato a modo suo: «Avrei preferito voi come allenatore». Più chiaro di così...

Ma lo show prosegue, in un clima di surreale armonia Gullit ha continuato: «Non sono di legno, ho un cuore, una sensibilità. Ora non sono felice» e rivolgendosi a Berlusconi, ha lanciato l'occhiata più velenosa: «Ci parleremo a quattr'occhi per chiarire la situazione». Mai, prima d'ora, Gullit si era espresso in questi termini. Dal palco non arriva nessuna risposta dalla dirigenza e dal tecnico; dopo il raduno solo il presidente rilascia delle dichiarazioni piuttosto scontate: «Bisogna capirlo, era un momento di festa e Ruud non si sentiva in sintonia».

UOMINI DEL GIORNO

Nista Dietro i pali già 14 palloni da raccogliere

FIRENZE. Ha uno strano destino Alessandro Nista, quello di essere sempre e comunque il portiere dei record, sia positivi che negativi. Tre gare di A e 14 gol incassati. Il povero Nista ne ha beccati 4 a Torino, 3 in casa con la Sampdoria e ieri addirittura 7 a Firenze.

Una giornata nerissima per lui livornese, cresciuto nel Pisa di Romeo Anconetani con il quale esordì giovanissimo in serie A. Ma c'è anche un po' di sfortuna nella vita di Nista, con quella malattia lunga e dolorosa che lo tenne lontano dal calcio per mesi. Poi la forza di volontà lo portò in Inghilterra, dove riprese con il Leeds. Fu il direttore sportivo dell'Ancona, Italo Castellani, a tirarlo fuori dal cassetto e a dargli fiducia. Lui che torna dal dimenticatoio e si mette tra i pali dell'Ancona, la promozione in A dopo 87 anni della squadra dorica, la grande festa, i sorrisi, gli incubi finalmente svaniti.

Da ieri gli incubi hanno rifatto capolino anche se quei 14 gol beccati sono un record negativo per tutta la squadra, non certo soltanto per Nista. E dire che ieri a Firenze ne ha salvati almeno altri tre. Il problema è che se la società biancorossa non correrà ai ripari potenziando la squadra, Nista rischierà di non fare più notizia neanche per i tanti gol presi. E ciò sarebbe il peggiore dei mali anche per l'immagine di un ragazzo che ha avuto il merito di non mollare mai. □ *G.M.*

Massaro Non si segna? Chiamate il 113 del gol

MILANO. Nel Milan, lo potrebbero chiamare il 113 del gol. Una specie di pronto intervento per quando le cose si mettono male e il pallone non ne vuol sapere d'entrare in porta. Daniele Massaro, 31 anni, è uno strano miscuglio di cose. Un jolly, una mascotte, un uomo provvidenziale, un giocatore intercambiabile in tutti i sensi. Durante gli allenamenti, Fabio Capello si diverte a metterlo anche in porta. E lui para, come se fosse un portiere. Ieri, contro l'Atalanta, il tecnico rossonero era stato quasi in dubbio di utlizzarlo come terzino. Lui, naturalmente, avrebbe risposto obbedisco. Massaro risponde sempre di sì. È un gregario naturale. Un gregario di lusso, ma sempre sempre disposto a rientrare nei ranghi. Ieri, con il Milan che non riusciva a segnare neppure con il lanciafiamme, Massaro ha fatto la cosa più semplice: un gol. Non chiedetegli preziose raffinatezze, non ne sarebbe capace. I gol importanti, però, quelli sì. In questo Milan multinazionale, che non sa decidersi tra Savicevic, Gullit e Papin, Massaro è la certezza autarchica. Molti, su di lui, non avrebbero scommesso una lira di quelle vecchie. Lo stesso Arrigo Sacchi ha fatto di tutto, riuscendoci, per mandarlo via. Ma Massaro ritorna. Ritorna sempre. Come tutte le cose semplici di questo mondo (calcistico). □ *Da.Ce.*

Mancini Dribbla anche l'arbitro ma è espulso

UDINE. Il caso farà senz'altro discutere. A tre minuti dalla fine della partita fra Udinese e Sampdoria l'arbitro Cinciripini ha espulso l'attaccante della Sampdoria Roberto Mancini. Il capitano ha protestato visibilmente e ora rischia una pesante squalifica. «Io non ho offeso l'arbitro – ha dichiarato Mancini –, non ho detto niente di male, Cinciripini ha equivocato. Era il terzo fallo da rigore che subivo e lui ha fischiato la simulazione. Allora io sono andato verso la panchina e ho detto: mister mi sostituisca, altrimenti l'arbitro mi butta fuori. Non stavo parlando a Cinciripini, ma ad Eriksson, l'arbitro però ha estratto il cartellino rosso e poi mi ha detto che mi aveva espulso per una frase irriguardosa. Vi domando, qual è l'ingiuria?». Mancini ha l'aggravante di essere il capitano, questo ruolo peserà sul giudizio del giudice sportivo. «Se mi squalificano, non mi fermo qui. Perché è una ingiustizia incredibile», è la secca replica dell'attaccante. «L'arbitro deve mentire sul suo referto, deve cambiare la mia frase per giustificare il suo intervento. Anche il guardalinee ha sentito tutto, perché era lì nei pressi e può testimoniare. Se è il caso, lo chiamerò in giudizio». Nessun commento, invece, da parte del direttore di gara. Cinciripini è scappato via senza proferire verbo. F.R.

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDÌ 21
- RALLY. Raid Parigi-Pechino (f.27/9); rally d'Australia (f22/9)
- CALCIO. Raduno nazionale «A» ed under21

MERCOLEDÌ 23
- CALCIO. Amichevoli Zurigo-Italia e Lazio-Tottenham

GIOVEDÌ 24
- BOXE. Parisi-Altamirano, mondiale leggeri Wbo
- EQUITAZIONE. CSIO Pavarotti International (f.27/9)

VENERDÌ 25
- ATLETICA: Coppa del mondo (f.27/9)
- TENNIS. Semifinali di Coppa Davis: Svizzera-Brasile e Usa-Svezia (f.27/9)

Nigel Mansell

SABATO 26
- IPPICA. Gp Mediterraneo

DOMENICA 27
- CALCIO. Serie A, B e C
- BASKET. Serie A/1, A/2
- VOLLEY. Serie A/1, A/2
- F1. Gp Portogallo
- ATLETICA. Maratona di Berlino

Infortunati Mannini e Melli, non potranno partecipare alla trasferta di mercoledì a Zurigo
Anche Maldini e Baresi ko. Convocati d'urgenza (a sorpresa) Lanna, Carbone e Casiraghi

Nazionale con le stampelle

Arrigo Sacchi

Gli infortuni occorsi ieri a Mannini e Melli, che si aggiungono a quello di Maldini e alla precedente indisponibilità di Eranio e Baresi, hanno indotto Sacchi a convocare d'urgenza in nazionale il difensore della Sampdoria Lanna, il centrocampista dl Napoli Carbone e l'attaccante della Juve Casiraghi che ieri a Marassi era in panchina. Nell'amichevole di mercoledì a Zurigo probabile il debutto di Minotti.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

GENOVA. Nazionale in emergenza. La terza giornata di campionato ha scombussolato i piani di Arrigo Sacchi gli infortuni occorsi a Moreno Mannini e ad Alessandro Melli, che si aggiungono a quelli già noti di Maldini ed Eranio e alla non convocazione di Baresi (reduce da infortunio), hanno indotto il commissario tecnico ad alcune convocazioni d'urgenza. Sono stati chiamati in azzurro il difensore della Sampdoria Lanna, il centrocampista del Napoli Carbone e l'attaccante della Juve Casiraghi. Mannini, Melli e Maldini si sono comunque presentati nella serata di ieri a Coverciano. Lo richiede il copione. Dopo le visite dei medici azzurri, Zeppilli e Ferretti, i tre torneranno alle rispettive sedi. Grande soddisfazione invece per gli aggregati all'ultimo istante. Carbone e Lanna non se la immaginavano davvero la chimata in azzurro. Casiraghi ieri pomeriggio era seduto in tribuna a Marassi. Immusonito. Al dispiacere per la mancata convocazione di Sacchi si aggiungeva il disappunto per la perdita della maglia da titolare nella Juve. Poco dopo le 18 una telefonta della Federcalcio, con la convocazione, gli ridava il sorriso. In vista dell'amichevole di mercoledì sera a Zurigo contro la formazione locale, Arrigo Sacchi dovrà letteralmente ridisegnare la difesa. Al posto di Mannini dovrebbe giocare Dino Baggio, assente Baresi, sotto Minotti. Questa mattina alle 10 primo allenamento a Coverciano. Domani seconda seduta e nel pomeriggio partenza per la Svizzera. seduta di rifinitura mercoledì mattina a Zurigo. La partita di mercoledì sera sarà l'ultimo test degli azzurri prima della partita con la Svizzera del 14 ottobre a Cagliari, che segnerà il debutto della nazionale di Sacchi nel girone di qualificazione ai mondiali Usa '94.